

NAZIONALE Mercoledì 6 Aprile 2005

Nuoro/ In sei hanno bloccato il furgone ricorrendo alla dinamite e ai kalashnikov. Ferite due guardie

Assalto al portavalori, beffati i banditi

L'esplosione ha innescato la vernice antifurto che ha macchiato le banconote

NUORO - Un furgone portavalori è stato assaltato ieri mattina poco dopo le 8,30 mentre percorreva la statale 128 nelle montagne del Gennargentu. Sei malviventi hanno bloccato con un altro mezzo il furgone (nella manovra due delle tre guardie giurate sul mezzo sono rimaste ferite) ed hanno fatto esplodere una carica di dinamite per scardinare la blindatura. L'assalto al furgone portavalori della Mondialpol è avvenuto sulla strada statale Tiana-Ovodda.

I banditi sono riusciti a bloccare il mezzo blindato con un camion messo di traverso sulla strada. La repentina manovra del conducente del furgone per evitare l'urto ha causato conseguenze per due delle tre guardie giurate che vi erano a bordo e che sono rimaste ferite. Sono ricoverate nell'ospedale di Sorgono, ma non sono in gravi condizioni.

Una volta bloccato il furgone i banditi, armati di fucile e molto probabilmente anche di un kalashnikov hanno esploso una ventina di colpi, anche a scopo intimidatorio. Raggiunto il mezzo hanno collocato della dinamite tentando di far saltare il furgone. L'esplosione ha, però, innescato i sistemi di sicurezza e bloccato la cassaforte e le valigette con il sistema di macchiatura, rendendo, così, impossibile prelevare i soldi dal furgone blindato. I rapinatori hanno, quindi, deciso di desistere e di fuggire. Armi in pugno hanno minacciato un automobilista che era giunto con la sua auto, una Bmw, poco dopo sul luogo dell'assalto, e si sono fatti consegnare il mezzo. Durante la fuga sono stati intercettati da una pattuglia del nucleo radiomobile dei carabinieri di Tonara che ha cercato di inseguirli. È stata organizzata in tutta la zona una vasta caccia ai banditi con numerose pattuglie di polizia e carabinieri.

Misure urgenti per limitare l'attività dei criminali vengono sollecitate dal segretario nazionale del Savip, il sindacato autonomo di vigilanza privata, Vincenzo del Vicario. Un episodio, dice il sindacalista, che mette in evidenza «come tali servizi siano regolamentati da direttive iper-liberiste. Il ministro dell'Interno Pisanu, il capo della polizia De Gennaro e tutte le altre Autorità di Pubblica Sicurezza, debbono intervenire».

L'INTERVISTA

«Va resa obbligatoria la valigetta autoesplosiva»

Il direttore del Consorzio degli istituti di vigilanza chiede una legge ad hoc per frenare le rapine

di MASSIMO MARTINELLI

ROMA - Una ricetta per limitare gli assalti da far west ai furgoni portavalori esiste. E' quella che ha funzionato ieri: si chiama "valigetta autoesplosiva". E Alfredo Mandoy, direttore del Consorzio Italiano Servizi Fiduciari, vorrebbe renderla obbligatoria in tutta Italia. Del problema si è parlato nei giorni scorsi, nel corso in un convegno organizzato da ItasForum, uno dei più importanti osservatori sulla sicurezza in Italia; ma la soluzione sembra lontana.

Dottor Mandoy, davvero quella valigetta sarebbe la panacea di tutti i mali?

«Assolutamente sì. E' uno strumento tecnologicamente perfetto che è già sul mercato italiano. Ma non viene utilizzata sempre per motivi di ordine burocratico ed imprenditoriale».

Come funziona questo strumento?

« E' semplice. In caso di rapina la valigetta esplosiva e le banconote vengono rese inservibili da un materiale colorato e inquinante. Naturalmente le banconote vengono poi sostituite dalla Banca d'Italia».

Diceva che la valigetta non viene utilizzata sempre. Perché?

«Ci sono problemi di ordine burocratico, perché non esiste una legge nazionale che ne disciplina l'uso. Sono le singole prefetture che devono autorizzare i portavalori che vogliono dotarsi di questi dispositivi. E ogni prefettura agisce in maniera diversa rispetto alle altre».

Non esiste una legge nazionale che disciplina questo settore?

«La legge in vigore risale al 1931; e non c'è bisogno di spiegare che la criminalità del terzo millennio non si può combattere con le norme di 70 anni fa. Esiste un nuovo testo di legge che è fermo in Parlamento da anni; e non si riesce a sbloccarlo. Anche se il relatore, Enzo Nespola di An, ha promesso che cercherà di sbloccare l'iter legislativo».

Lei ha parlato anche di problemi di ordine imprenditoriale. Può spiegarli?

«Esiste ad esempio un problema di riconversione del parco automezzi degli istituti di vigilanza. Se un'impresa ha sessanta-settanta furgoni blindati, che cosa se ne fa se si cominciano a utilizzare le valigette, per le quali è preferibile utilizzare macchine normali, meno visibili e più veloci? Inoltre, nascerebbe un problema di personale; perché per trasporti del genere non occorrerebbe più un servizio di scorta composto da numerosi agenti. Che tra l'altro, oggi, rappresenta un ulteriore fattore di rischio per il trasporto stesso».

Come sarebbe? La scorta imponente è un fattore di rischio per il trasporto?

« Certo. Il numero di agenti e le macchine di scorta per ogni singolo trasporto sono stabilite dalla prefettura in base all'entità della somma trasportata. Per i rapinatori diventa un *indicatore* importante per capire se a bordo di un furgone c'è un tesoro oppure pochi spiccioli».